



*** *Davanti all'Eucarestia:*

«Come ho ben guadagnato il Pane dei miei figli! Tu, mangia pure questo Pane, mi è costato caro. Ma lo sono così felice di offrirtelo...».---

*** *30 luglio 1937 – Distratta dopo la Comunione.*

«Quando si ha nel proprio salotto qualcuno di molto amato, non ci si mette alla finestra a guardare i passanti».---

*** *26 agosto 1937 – Dopo la Comunione. Avevo dei dubbi...*

«È perché sono Dio che non avrei il diritto di parlare alle mie creature?».---

*** *Dopo la Comunione.*

«Lascia le tue piccole preoccupazioni. Entra nelle mie: la perdita delle anime».---

*** *Contro le distrazioni dopo la Comunione.*

«Perché io parli in casa tua, bisogna che tu ci sia...».---

*** *Dopo la Comunione.*

«Vedi come ti lasci distrarre quando lasci il momento presente? Ti raccomando nuovamente il momento presente. Immagina una vita in cui i "momenti presenti" fossero tutti vissuti per la gloria di Dio!».---

*** *19 luglio 1939 – Dopo la Comunione.*

«Io mi sono donato agli uomini che hanno fatto di me ciò che hanno voluto.

L'ho fatto per amore. Ora, io mi dono nell'Eucaristia. Di nuovo, gli uomini fanno di me ciò che vogliono... Io faccio questo per amore. Sino alla fine. La fine dei tempi».---

*** *31 luglio 1939 – Dopo la Comunione.*

«Vivi unicamente per me. Quando parli, si veda bene che in te ci sono solo io. Non temere di nominarmi nelle conversazioni. Tutti, senza saperlo, hanno bisogno di me. E il nome di Dio può svegliare il Bene nelle anime. Tu ne prenderai l'abitudine. Io ti aiuterò. Si verrà da te per sentire parlare di me.

Perché dovresti temere, dato che io farò la maggior parte del tuo lavoro? Aiutarvi è la mia felicità. Chiamatemi in vostro soccorso, mie amate anime.

Voi avete la libertà di volermi o di non volermi; e io resto qui, aspettando la vostra decisione con il cuore che batte. Il mio cuore desideroso della vostra scelta...

Ama seminare il mio nome nelle parole che pronunci. Come una tenera riparazione per il dolore che mi procurano coloro che vogliono cancellarmi da tutto, persino dall'anima dei fanciulli.

Semina il mio nome, io lo farò crescere»---

*** *8 agosto 1939 – Dopo la Comunione, pensando che avevo un pranzo a casa mia.*

«Tu non hai bisogno di lasciarmi per ricevere i tuoi invitati. Anch'io so ricevere e accogliere.

Quand'ero sulla terra, accoglievo molti sconosciuti. Con affettuoso interesse.

Quegli estranei se ne andavano così felici...

Fammi l'onore di tenermi presso di te, in te, quando ricevi. Che non ci sia nella tua vita alcun momento in cui io sono di troppo: capisci, amica mia?».---

*** *Salivo le vecchie scale e ad ogni gradino, Lui:*

«Dimmi che, di tutta la tua vita, questo è il momento della tua più grande fede, la tua più grande speranza, il tuo più grande amore. Crescere di momento in momento e dirmelo».---

*** *Davanti all'immagine del Santo Volto.*

«Amica mia, mi ami? Mi ami più degli altri?»

*** *28 ottobre 1939 – Dopo la Comunione.*

«Se a ogni ringraziamento tu domandassi a mia Madre di aiutarti, vi troveresti una grande gioia!». ---

*** *Dopo la Comunione.*

«Cerca di evitare le più piccole colpe. Questo è il tuo lavoro, perché sei chiamata alla santità, e la santità è l'assenza di ogni macchia volontaria. Lavoro d'amore, d'amore, capisci?».---

*** *5 marzo 1940 – Dopo la Comunione.*

«Quando vedi che la tua volontà viene da te stessa, allora metti la tua mano nella mia, guardami, affinché la tua volontà sia modificata da me, per il mio servizio».---

*** *11 marzo 1940 – Dopo la Comunione.*

«Da questo vedrò che mi sei fedele: nelle ore di lavoro, impegnati bene nel tuo lavoro; nelle ore degli affari, impegnati bene nei tuoi affari; ma nelle ore di preghiera, nelle ore d'amore, che nulla venga adistoglierti da me e dai miei interessi. Sii così la mia Fedele, fin da ora».---

*** *3 settembre 1940 – Dopo la Comunione.*

- «Il lunedì: vivi nell'amore dello Spirito Santo chiedendogli l'amore. È Lui che fa la santità.



- Il martedì: con la Regina degli angeli e gli angeli. Per riparare alle offese e alle tue offese.
- Il mercoledì: con San Giuseppe. Prendi in prestito da Lui la sua vita interiore.
- Il giovedì: sii piccola ostia con me. Sii un'ostia che canta. Cerca come un avaro le occasioni di piccoli sacrifici che ti rinnoveranno nello stato di ostia.
- Il venerdì: tutta per il mio Cuore. Il venerdì che fu per me una grande sofferenza, sia per te una grande dolcezza.
- Il sabato non sei sola: mia Madre ti accompagna. Risveglia in te l'amore per Lei.
- La domenica: sali in seno alla Trinità santa, come un piccolo grano d'incenso in segno di pura lode.

Fa' così, piccola anima»---

*** 19 settembre 1940 – Ora santa. In chiesa, mi preoccupavo dell'accordatore dell'harmonium che faceva rumore: "Gli impedirà di parlarmi?"

«Forse che qualcosa o qualcuno può impedirmi di parlare a un'anima quando voglio parlarle?»

Il mio, non è forse il linguaggio profondo del cuore-a-cuore? Anche in mezzo alla folla tu mi hai udito, hai inteso la Voce così tenue che ci vuole l'amore per afferrarla.

E tu sai, quanto amo essere il vostro prigioniero... Rubatemi! Più mi ruberete, più avrò nuovi tesori da far rubare. Non abbiamo messo tutto in comune? come in un'amorevole famiglia? Siate certi che la mia ricchezza non diminuisce mai.

Prendete! prendete a piene mani, a pieno cuore, non solo per voi, ma per tutti. Ah! non dimenticate nessuno e la mia ricchezza ne sarà accresciuta.

Ti ho detto che così poco v'impedisce di vedermi...

Credete dunque nella mia Presenza invisibile, piena di affetti, di amori incomparabili, se sapeste... Una Presenza! È tanto... Fa' tutto: lavoro, preghiere, pensieri, conversazioni, come se io fossi là: e io sono là. Non trovi che sia infinitamente bello? Quando ti svegli, sono là. Quando riposi, sono là.

Tu puoi dire: "Lui non mi lascia mai sola". È in questo che la tua solitudine è divina. Ti ricordi, dopo la morte della tua fedele domestica, la tua esitazione a prenderne una nuova?

Ti ho invitata a rimanere sola dicendoti: "Mi amerai sino a questo punto?". Non è vero che non rimpiangi nulla? Insieme abbiamo varcato gli anni, le sere dagli istanti solitari.

Tu hai cercato di avvicinarti di più a Dio e io ti ho aiutata, perché tu potessi unire le tue solitudini alle mie. Hai saputo del mio deserto? dei quaranta giorni? delle notti in cui mi allontanavo per pregare davanti al Padre mio... E nella folla? La grande solitudine dell'incomprensione, dell'ostilità, dell'odio, dell'amicizia respinta...

Tutto ciò per voi, per te.

E più tardi, la solitudine dell'Orto degli Ulivi, la solitudine delle chiese, la solitudine della mia

Eucaristia, per i cuori che mi dimenticano dopo la Comunione...

Oh! che il pensiero caldo e fedele dei miei amici venga incessantemente a consolarmi!

E io, io li consolero quando loro si addormenteranno per andarsene da questa vita.

Strana cosa, non è vero?, che una creatura possa consolare il suo Dio! Eppure, è così.

Il mio amore inverte i ruoli, come una nuova maniera per darmi una tenera protezione, talmente ho bisogno di tutti i vostri modi di amare, di tutte le vostre forme di tenerezza.

Chi potrà concepire gli ardori del mio fuoco? Perdonami di dire tanto di me, oggi...

Tu capisci, devo alleggerire il mio cuore, affinché si sappia, si conosca un po' meglio questo Amico sconosciuto così vicino! Così vicino a voi... Se sapeste... miei poveri figliolini!».

*** Svegliandomi, Lui:

«Il tuo giorno: una vita. Al risveglio è la tua nascita.

La messa, la tua prima Comunione. La giornata, come la vita: dispiaceri e gioie. Tutto offerto a me, in me. E io ti porterò sul mio Cuore pieno d'amore. Preparati al sonno come alla morte: nell'amore, per la mia gloria; e domani avrai nuovamente la vita sul mio Cuore che è attento a ognuno dei tuoi passi, figliolina mia

*** 1° marzo 1942 – Dopo la Comunione.

«No, non c'è nessuna occupazione che impedisca di pregare.

Io, non recitavo forse i Salmi, coperto di colpi e di piaghe, trascinandomi sul cammino del Calvario, in mezzo alla folla urlante? E sulla Croce? La mia povera Croce...

E tu, troveresti difficile pregare nelle tue piccole, comode occupazioni? Oh! unisciti a me».

*** 13 settembre 1945 – Dopo la Comunione.

«Ricordati che devi dare gioia e tutto ciò che è gioia.

Non senti che è la tua missione? Allora, fai nascere le occasioni di rallegrare: sii il genio della gioia»

*** 19 giugno 1947-



«Cosa sei senza di me? E se non vuoi separarti da me, perché non cerchi di unirti maggiormente a me?»

Cosa te lo impedisce? Tu che fai la Comunione ogni mattina, puoi passare tutto il giorno in rendimento

di grazie. Cosa te lo impedisce?

Tu desideri amarmi in ogni circostanza, però ti trovi nel mondo,

circondata dal prossimo: ebbene, puoi continuare ad amarmi in mezzo a questo prossimo. Cosa te lo

impedisce? E quando ti succede qualcosa di allegro e soave, accoglila come accoglieresti me, poiché io

mi nascondo: spetta a voi scoprirmi. È questo il gioco di Dio, vinci!

E quando vinci, convinciti che sono io che ho guadagnato di più. Io, il più sensibile».

*** 26 novembre 1947– *Dopo la Comunione.*

«In te, io prego il Padre»

*** 17 giugno 1949 – *Dopo la Comunione, consideravo con tristezza i miei peccati di ieri.*

«Dammi il tuo vestito sgualcito. Io lo stiro facendolo nuovo, con i miei meriti»

*** 4 luglio 1949 – *Dopo la Comunione, gli dicevo: “Ho proprio vergogna a pensare che siete stato posato sulla mia lingua inutile e spesso cattiva”.*

«Io la conosco. Vengo ugualmente. Anche se tu non credi a tutte le mie Grazie, io te le dono.

Anche se tu non sai quando mi manifesto per mezzo tuo, io mi manifesto, perché sono in te.

Anche se tu balbetti al Padre i tuoi fugaci sentimenti, io, io li prolungo.

È il mio ruolo di Salvatore. Non lo vedi bene, ma gli Eletti lo vedono.

Nel contemplarmi, essi contemplano la Redenzione. Esultano e mi esaltano.

Unisciti a questa esultanza degli Eletti, considerando la mia opera in te. Cerca di scoprirla nella mia Vita e nella tua. Fede preziosa! Non trascurare nulla per intensificarla, come si punta il raggio di una torcia negli angoli bui inesplorati.

È la Fede a far sì che il Creatore e la creatura si tocchino. E quando avrai rinsaldato le forze della tua fede, la tua speranza e il tuo amore si dilateranno per rafforzare l'unità.

Nell'unità, si è fedeli alle piccole azioni come alle grandi, poiché tutto è in comune.

Ed è così semplice, nel Dio presente!

Ripetigli spesso, come in una respirazione d'amore: “Siamo insieme. Siamo insieme”...».

*** 27 ottobre 1949 – *Ora santa, in camera mia. [Unico colloquio di Gabrielle con Dio Padre]*

«Quando vedo che mi cerchi, ti sfuggirò? Quando mi chiami ansiosamente, non ti risponderò?

Forse che non sono più lo stesso Dio dei primi mattini della Creazione? di quando il primo uomo, magnifico e buono, che mi attendeva per aprirmi il suo cuore, trovava un'ineffabile appagamento in quelle prime conversazioni? E Mosè sul Sinai? e i Profeti? e l'Uomo-Dio, nelle sue solitudini di notte e di giorno? Puoi dire che non mi avvicinavo a loro con il conforto della mia Paternità?

E dopo che l'Uomo-Dio si è lasciato crocifiggere nell'orrore dei tormenti, per causa vostra, non lo rivedo forse in ognuno di voi? Il mio Cristo, il mio Unico Figlio...

La vostra voce è la Sua... Giacobbe che prende il posto di Esaù. La mia benedizione discende su di voi per sempre, se la vostra fedeltà mi è assicurata. Credilo dunque! e non privarmi delle tue implorazioni.

Non soffriresti se io scomparissi dalla tua vita?

Puoi concepire anche solo una mezza giornata senza di me? o un mattino senza Comunione? o una gioia senza dividerla con me? o un dispiacere che non tu potessi più raccontarmi?

Pensa che, in questo istante, ci sono nel mondo creature che vogliono essermi del tutto estranee...

Per loro, così povere, prega con le ricchezze che tu hai ricevuto proprio per aiutare gli altri.

Prega per loro come se tu pregassi per il Cristo.

Cosa strana, non è vero?... Ma pensa che ognuna delle mie creature è un altro Cristo.

Ora, voi non pensate alle conversioni, perché non le vedete; ma verrà un giorno in cui queste anime,

entrate in Cielo con il vostro aiuto, vi grideranno la loro riconoscenza e il loro amore: perché in Cielo ci si ama.

Oh! figlia mia, onora il Corpo di Cristo. Prendi cura delle sue membra, glorifica la sua Sposa, la Chiesa.

Non vi è nulla al mondo di più grande, di più prezioso, di più eccellente della santità dello Sposo e della Chiesa, sua Sposa, se non lo splendore della Trinità che racchiude e illumina tutto ciò che le appartiene».

Da Lui e Io – Diario di Gabrielle Bossis con Gesù.